

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO  
\*\*\*\*\*

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL

18 GIU. 2004

18 GIU. 2004

ADDI NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212  
ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	IANNARILLI	Antonello	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	PRESTAGIOVANNI	Bruno	"
AUGELLO	Andrea	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
CIARAMELLETTO	Luigi	"	SAPONARO	Francesco	"
DIONISI	Arnaldo	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
FORMISANO	Anna Teresa	"	VERZASCHI	Marco	"
GARGANO	Giulia	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO ~~Tommaso~~ NARDINI  
.....MISSIS

Presenti: Simeoni - Formisano - Gargano - Iannarilli -

Assenti: Prestagiovanni

DELIBERAZIONE N. 524

OGGETTO:

Programma Regionale di Azioni Innovative 2000/2006 Lazio - "Inn Governance" Approvazione Parco Progetti Pilota e orientamenti per l'attuazione



524 18 GIU. 2004 9

Oggetto: Programma Regionale di Azioni Innovative 2000/2006 Lazio - "Inn Governance"  
Approvazione Parco Progetti Pilota e orientamenti per l'attuazione

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore al Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie

VISTA la delibera n. 639 del 31 maggio 2002 concernente la presa d'atto dell'approvazione da parte della Commissione Europea del Programma Regionale di Azioni Innovative 2000/2006 Lazio-"Inn Governance"

CONSIDERATO che la Commissione con comunicazione n. 114896 del 14 novembre 2003 ha concesso la proroga al 31.12.2004 quale data ultima per l'assunzione degli impegni delle risorse assegnate

CONSIDERATO che con determinazione dirigenziale n°202/B del 29 agosto 2002 la Filas SpA è stata incaricata di tutte le attività (implementazione, controlli, pagamenti, ecc.) relative all'attuazione del succitato Programma Regionale

CONSIDERATO che, in relazione a tale responsabilità tecnica, la Filas SpA provvede ad assolvere i compiti legati all'attuazione del programma anche attraverso l'organizzazione di una Unità tecnica Operativa, così come previsto nel Programma approvato

CONSIDERATO che nell'ambito del Programma Regionale di Azioni Innovative -Progetto "Inn Governance", al 31.12.2003, sono state, tra l'altro, elaborate, in collaborazione con la Direzione Regionale "Formazione e Politiche del Lavoro", analisi propedeutiche alla definizione di un modello integrato di analisi e di azione per l'alternanza scuola-lavoro

CONSIDERATO che nell'ambito del Programma Regionale di Azioni Innovative --Progetto "Inn Governance", al 31.12.2003 sono state, tra l'altro, elaborate, in collaborazione con la Direzione Regionale "Cultura, Sport e Turismo", analisi propedeutiche alla definizione di un modello di gestione innovativa dello sviluppo locale applicato all'interno di un distretto culturale

CONSIDERATO che nell'ambito del Programma Regionale di Azioni Innovative -Progetto "Inn Governance", al 31.12.2003 sono state, tra l'altro, avviate, in collaborazione con la Direzione Regionale "Famiglia e servizi alla Famiglia", azioni propedeutiche all'implementazione di un'azione di coordinamento e integrazione degli aspetti peculiari relativi ai piani socio-assistenziale, socio-sanitario e formativo, e che è stata messa a punto la metodologia di lavoro per la realizzazione di un progetto pilota su tale tematica

CONSIDERATO che nell'ambito del Programma Regionale di Azioni Innovative --Progetto "Inn Governance", al 31.12.2003, è stata, tra l'altro, elaborata, in collaborazione con la Direzione Regionale "Istituzionale ed Enti Locali", un'indagine conoscitiva finalizzata all'applicazione di un modello di governance in tema di decentramento delle funzioni amministrative rivolte ai comuni del litorale laziale

524 18 GIU. 2004

9



CONSIDERATO che il Programma Regionale di Azioni Innovative -Progetto "Inn Governance" è entrato nella seconda fase operativa e che, in coerenza con quanto in esso contenuto, è opportuno sviluppare azioni pilota per la sperimentazione dei processi innovativi, che siano replicabili e realizzabili entro i termini di scadenza del programma, sulle tematiche sopra individuate

CONSIDERATO che il Comitato Direttivo del Programma Regionale di Azioni Innovative, riunitosi in data 29 gennaio 2004, ha ritenuto valido e di sicuro interesse regionale il lavoro di analisi e ricerca sinora realizzato nell'ambito del Programma e ha selezionato i seguenti progetti pilota:

- I bisogni formativi in un contesto di cambiamento: un modello integrato di analisi e di azioni (Direzione Regionale Formazione e Politiche del Lavoro)
- Il distretto culturale: uno strumento innovativo per la gestione dello sviluppo locale (Direzione Regionale "Cultura, Sport e Turismo")
- Devolution in materia di gestione del territorio: proposta per l'applicazione di un modello di governance nei Comuni del litorale laziale (Direzione Regionale "Istituzionale ed Enti Locali")
- Sportelli distrettuali integrati socio-sanitari e di orientamento (Direzione Regionale "Famiglia e servizi alla Persona")

RITENUTO opportuno individuare nel Direttore (o suo delegato) del Dipartimento regionale competente per materia il soggetto responsabile delle attività inerenti l'attuazione dei progetti e della proposta, all'Autorità di Gestione del Programma, degli elementi più significativi del progetto, che possono essere oggetto di diffusione quale buona pratica

CONSIDERATO opportuno demandare al Direttore (o suo delegato) del Dipartimento regionale competente per materia, l'assunzione di tutti i provvedimenti necessari per l'attuazione dei citati progetti pilota, avvalendosi di FILAS SpA

I progetti individuati nel presente provvedimento sono stati oggetto di informativa alle Parti Sociali nel corso del " III° Forum Permanente per l'Innovazione " tenutosi il 18 maggio 2004

quanto sopra premesso e considerato

all'unanimità

DELIBERA



-di approvare il seguente parco progetti pilota (di cui all'allegato della presente deliberazione), tenendo conto delle indicazioni emerse dalla prima fase di attuazione del Progetto,

- I bisogni formativi in un contesto di cambiamento: un modello integrato di analisi e di azioni (Direzione Regionale Formazione e Politiche del Lavoro)
- Il distretto culturale: uno strumento innovativo per la gestione dello sviluppo locale (Direzione Regionale "Cultura, Sport e Turismo")
- Devolution in materia di gestione del territorio: proposta per l'applicazione di un modello di governance nei Comuni del litorale laziale (Direzione Regionale "Istituzionale ed Enti Locali")
- Sportelli distrettuali integrati socio-sanitari e di orientamento (Direzione Regionale "Famiglia e servizi alla Persona")

524 18 GIU. 2004 6

di individuare nel Direttore (o suo delegato) del Dipartimento regionale competente per materia, il soggetto responsabile delle attività inerenti l'attuazione dei progetti o della proposta, all'Autorità di Gestione del Programma, degli elementi più significativi del progetto, che possono essere oggetto di diffusione quale buona pratica;

- di demandare al Direttore (o suo delegato) del Dipartimento regionale competente per materia, l'assunzione di tutti i provvedimenti necessari per l'attuazione dei citati progetti pilota, avvalendosi di FILAS SpA;

- di autorizzare la FILAS SpA a utilizzare i necessari finanziamenti per l'attuazione del progetto, prelevandoli dall'apposito c/c sul quale sono trasferite le risorse comunitarie e nazionali di cofinanziamento del Programma, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali vigenti.

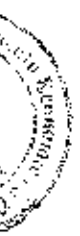


*Bonuccia Colaninno*

C:\Documents and Settings\dcalabro\De C:\Documents and Settings\dcalabro\De

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE  
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

18 GIU. 2004



ALLEG. alla DELIB. N. 524  
DEL 18 GIU. 2004

Commissione delle Comunità Europee

Regione Lazio

Filas – Finanziaria Laziale di Sviluppo

AZIONI INNOVATIVE DEL FESR 2002-2003  
PROGRAMMA REGIONALE DI AZIONI INNOVATIVE



**Progetto INN GOVERNANCE**

*“Creazione di uno strumento di governance per la gestione delle politiche sull'innovazione nella Regione Lazio”*

Dcc. CE CCI 2001 IT 16 0 PP 144

## **1. Premessa**

Il progetto pilota è finalizzato ad individuare uno o più modelli formativi che con un approccio innovativo siano in grado di rispondere nel breve periodo ai bisogni formativi espressi dal sistema delle piccole e medie imprese del Lazio, sia in termini di qualificazione delle risorse umane tecniche e manageriali coinvolte, che di implementazione di procedure gestibili per la certificazione dei percorsi avviati.

## **2. Il Contesto**

Il quadro complessivo prende come riferimento il *Piano Regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e dell'innovazione*, dove la strategia adottata è volta a promuovere un sistema formativo e di orientamento dove tutti gli attori coinvolti ai vari livelli (la scuola, la formazione professionale, l'apprendistato, le Parti Sociali, le Imprese, i Servizi Pubblici per l'Impiego,) ragionano non più solamente in termini di sviluppo dei singoli segmenti funzionali (educativi, formativi, occupazionali), ma in una logica funzionale integrata.

Questa esigenza si innesta su un ampio processo di cambiamento che ha modificato gli assetti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni e che ha inciso significativamente sul sistema della formazione e in modo particolare nella definizione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

In questo contesto si è inteso partire dalla piena valorizzazione del nuovo quadro normativo recentemente definito dal Parlamento (l. 30/2003 e l. 53/2003) e dall'insieme delle misure che in ambito regionale sono state messe a punto, anche attraverso accordi ed intese che hanno coinvolti istituzioni, enti e parti sociali.

Rilevare le modalità con cui il sistema formativo e le sue componenti: i soggetti istituzionali, le imprese e i sistemi territoriali nel loro insieme reagiscono al cambiamento, è indispensabile per sostenere e sviluppare le capacità di percepire segnali e direzioni di cambiamento e individuare soluzioni organizzative e tecnologiche adeguate.

## **3. Obiettivi Generali**

Gli obiettivi generali che si assumono come riferimento del progetto pilota sono riconducibili ad alcuni fattori basilari:

- Sviluppare l'integrazione tra istruzione, formazione e apprendistato per rispondere alle necessità delle imprese in continua trasformazione, ai desideri di miglioramento sociale delle persone, alle "imprese formative" che possono restare sul mercato a patto di saper rispondere con prontezza a bisogni mutevoli;
- Implementare un sistema efficace di riconoscimento dei criteri maturati nei diversi contesti mediante una conoscenza comune delle conoscenze e la costruzione di un linguaggio comune;
- Promuovere le migliori condizioni per lo sviluppo di mediazioni e negoziazioni, tra i diversi attori del sistema integrato;
- Individuare strategie di avvicinamento, coinvolgimento ed accompagnamento dei giovani in percorsi alternati che integrino processi di formazione professionale, di istruzione e di formazione aziendale;

*M. C.*

In questa prospettiva sono state individuate le seguenti priorità:

- Offrire a tutti gli attori una conoscenza approfondita delle reali opportunità esistenti, dei bisogni insoddisfatti in materia di formazione e delle diverse metodologie di formazione;
- Stabilire un canale di comunicazione efficace e fluido per la circolazione dei crediti di formazione maturati nei diversi contesti;
- Elaborare con i rappresentanti delle imprese, del sistema formativo, delle famiglie e dei giovani modelli di informazione e di orientamento efficaci, individuando i soggetti che in modo volontario o involontario svolgono di fatto attività orientativa.

Il lavoro realizzato consta di quattro parti.

- L' "Analisi dell'offerta formativa nella regione Lazio",
- L'individuazione della metodologia applicata per l'analisi dei bisogni insoddisfatti in materia di formazione, del sistema produttivo delle imprese del Lazio
- La messa a punto di un sistema per la certificazione dei percorsi e dei crediti formativi
- La definizione di proposte metodologiche, organizzative e operative per la realizzazione di progetti pilota territoriali finalizzata a verificare la fattibilità del modello di azioni che emergono dal lavoro complessivo

La **prima parte** presenta i risultati dell'analisi condotta sui processi formativi in corso attraverso l'esame sistematico e il confronto dei piani dell'offerta formativa degli istituti secondari (tecnici e professionali - con particolare riferimento ai processi di orientamento, ai percorsi integrati e alla costruzione di portfolio degli studenti), degli aspetti più significativi dei rapporti istituzionali e interistituzionali, degli elementi di qualità che determinano il successo formativo degli studenti.

La **seconda parte** consta del processo attivato per l'individuazione della metodologia applicata per l'analisi dei fabbisogni insoddisfatti in materia di formazione del sistema produttivo delle imprese del Lazio e presenta: il quadro di riferimento e i presupposti metodologici dell'indagine realizzata, il percorso di costruzione - partecipato con rappresentanti delle PMI imprese - del questionario di indagine somministrato ad un campione rappresentativo di piccole e medie imprese della Regione; i risultati dell'indagine integrati da quelli di un questionario somministrato ad un gruppo di studenti. Il prodotto finale di questa azione intende offrire elementi di conoscenza, sia al sistema formativo che al sistema produttivo, sul quadro dei fabbisogni e delle figure professionali sulle quali è necessario investire nei prossimi anni al fine di colmare il divario tra l'offerta formativa e le richieste di professionalità delle imprese.

La **terza parte** presenta un modello di Sistema di certificazione dei percorsi possibili e dei crediti formativi, teso a sostenere la realizzazione dell'alternanza scuola - lavoro e consentire ai partecipanti di ottenere risultati misurabili, capitalizzabili, e spendibili in uno qualunque dei subsistemi. Il rapporto descrive l'architettura organizzativa ai vari livelli istituzionali e territoriali e il sistema di gestione per la certificazione, coerente con il quadro di riferimento normativo ( Legge 53/03 art.4, comma 1, punto c) ed in conformità con la norma europea UNI EN ISO 9001:2000.

La **quarta parte** presenta le conclusioni generali e le proposte metodologiche, organizzative e operative per la realizzazione di interventi e azioni a breve e medio termine a livello regionale. Considerata la complessità del problema che si intende affrontare, che richiede un approccio sistemico, un coordinamento interistituzionale a livello regionale, provinciale e territoriale e una progettazione integrata degli interventi, questa parte contiene l'elaborazione di un progetto pilota da sperimentare in alcune realtà significative della Regione, per verificare la fattibilità del modello proposto

Meloni

Questa azione avrà come esito l'individuazione di modelli per la messa a punto dei modelli formativi, attraverso la definizione di criteri di accreditamento degli enti (comprese le scuole) deputati all'erogazione della FAD e dei criteri di valutazione dei materiali didattici dal punto di vista della fruibilità in modalità FAD.

I criteri per l'accREDITAMENTO verranno individuati a partire dalle direttive operanti in regione, ma anche attraverso il confronto con esperienze di altre regioni.

I criteri di valutazione dei materiali didattici invece verranno proposti a partire dal modello originale progettato dal team di professionisti che curerà l'intero progetto.

Meloni



***Devolution in materia di gestione del territorio: proposta per l'applicazione di un modello di governance nei Comuni del litorale laziale***

**Gli obiettivi del progetto**

Gli obiettivi identificati a priori per la realizzazione del progetto pilota sono i seguenti:

1. verifica dello stato di attuazione della L.R. 14/99 in materia di funzioni delegate a favore dell'Ente Provincia
2. analisi dell'impatto dell'applicazione della L.R. 14/99 a livello territoriale in funzione delle politiche attuate dagli enti locali (comuni) e dagli ordinamenti settoriali
3. individuazione delle funzioni delegate dalla Regione Lazio ai Comuni, e agli enti locali del litorale laziale, in materia di: agricoltura, industria, energia, acqua, cave, fiere e mercati, commercio, turismo, territorio, urbanistica, protezione ambiente, gestione rifiuti, risorse idriche, lavoro pubblici, protezione civile, sanità, lavoro, formazione, istruzione, servizi sociali, beni culturali, viabilità e trasporti.
4. analisi della propensione alla amministrazione decentrata da parte dagli amministratori pubblici: verifica dell'applicabilità di un modello integrato di governance del territorio ,
5. individuazione di un modello di gestione e di attuazione per l'applicazione concreta del processo di devoluzione attraverso l'identificazione di meccanismi procedurali, di informazione, e di concertazione e mediazione, tra le autorità regionali, provinciale e i comuni e le comunità montane coinvolte.

Il progetto si propone inoltre di:

6. verificare le modalità necessarie affinché il trasferimento delle funzioni delegate avvenga attraverso una azione che sia "garanzia" dell'effettiva riuscita della stessa e che consenta;
7. progettare ed attuare un sito web dedicato finalizzato alla creazione di una rete virtuale per l'interscambio di informazione e best practices , la definizione di programmi condivisi per la gestione delle procedure, la condivisione di una conoscenza comune rispetto alle materie individuate,
8. individuare gli amministratori locali responsabili di attuare il modello di gestione,
9. contribuire a migliorare la ripartizione, definizione e semplificazione delle competenze in una ottica di maggiore compartecipazione, cooperazione e semplificazione dei rapporti tra la Regione e gli enti locali.
10. assicurare la continuità e la replicabilità del modello implementato in altre realtà locali.

**Gruppo bersaglio**

Il gruppo bersaglio dato le caratteristiche del programma sarà costituito da: rappresentanti del settore pubblico e del sistema delle autonomie locali interessati ad approfondire i meccanismi di gestione dei processi di governance dei Comuni di :

1. Comune di Ardea,
2. Comune di Cerveteri,
3. Comune di Civitavecchia,
4. Comune di Fiumicino,
5. Comune di Ladispoli,
6. Comune di Pomezia,
7. Comune di Tarquinia
8. Comune di Montalto di Castro
9. Comune di Sabaudia
10. Comune di Itri

*M...* 5

## **Fasi di attuazione**

### **Prima fase**

#### *a. valutazione della normativa regionale in materia di devoluzione dei compiti e delle funzioni*

L'azione mira a delineare lo stato dell'arte a livello legislativo regionale dell'attuazione del decentramento delle funzioni agli enti locali anche in funzione delle modifiche introdotte dalla legge delega del 5 giugno 2003, n.131 e del T.L. dell'ordinamento degli EELL (D.lgs. 267/2000). Sarà presa in considerazione la normativa regionale settoriale (turismo, commercio, ambiente, ecc.).

#### *b. elaborazione della matrice di interrelazione tra compiti e funzioni delegate ai Comuni del Litorale laziale*

L'elaborazione della matrice di interrelazione dei compiti e delle funzioni ha come obiettivo la definizione di un quadro chiaro e il più vicino alla realtà dello stato di attuazione del trasferimento dei compiti e delle funzioni dalla Regione alle Province, ai Comuni e agli Enti locali delle eventuali sub-deleghe.

Questa fase comporta la realizzazione di una indagine sul territorio presso i Comuni interessati.

### **Seconda fase**

#### *a. verifica presso i 10 Comuni dello stato di attuazione delle deleghe conferite*

L'azione sarà svolta attraverso un'indagine di campo. Per ogni settore oggetto di delega si valuterà lo stato di attuazione dei trasferimenti e la relativa organizzazione dei servizi. La mappa servirà alla identificazione delle principali aree, ruoli e competenze chiave in relazione ai processi primari di servizio e alle linee di sviluppo strategiche dell'organizzazione.

Successivamente si passerà alla identificazione dei fabbisogni di competenze e progettazione del sistema di sviluppo delle competenze nei ruoli identificati in modo da contribuire all'implementazione di un processo di governance delle funzioni delegate ispirato a criteri di massima efficacia ed efficienza.

#### *b. elaborazione del modello gestionale*

L'obiettivo è il riordino in chiave innovativa delle funzioni delegate considerando le diverse caratteristiche, anche associative, demografiche, territoriali e strutturali degli enti locali, trattando le funzioni amministrative al livello più prossimo ai cittadini.

Il modello da elaborare ed implementare sarà finalizzato alla realizzazione di una gestione integrata delle funzioni e dei servizi in una ottica di gestione quanto più fluida e semplificata possibile. L'intento del progetto è implementare un sistema di relazioni tra i diversi attori locali e centrali (regionali) basato sul principio della sussidiarietà verticale e orizzontale.

Si produrrà un modello gestionale integrato volto a favorire le migliori prassi di trasferimento delle competenze in un'ottica di pianificazione strategica territoriale nel rispetto del nuovo ruolo svolto dagli enti locali, quali diretti interlocutori dei cittadini, e in considerazione della veste regionale di direzione e di controllo.

La pianificazione strategica richiama il cambiamento profondo che il federalismo e la sussidiarietà sono destinati a provocare nel territorio, nei soggetti sociali e istituzionali, che lavorano nel territorio e negli strumenti operativi di cui il territorio si deve dotare, nonché nelle professionalità che devono sostenere questi strumenti.

L'effettiva applicazione del modello di gestione e di attuazione per l'applicazione concreta del processo di devoluzione comporterà l'identificazione di meccanismi procedurali, di informazione, e di concertazione e mediazione, tra le autorità regionali, provinciale e i comuni e le comunità montane coinvolte.

*Meloni*

### Terza fase

*a costituzione del sito web e attivazione del Forum per la devolution del litorale laziale (www.litoralespa.it)*

Il sito web dedicato consentirà la creazione di una rete virtuale per:

- l'interscambio di informazioni,
- la diffusione delle best practices,
- la definizione di strumenti per la gestione delle procedure.

La fattibilità operativa sarà confermata attraverso il funzionamento del Forum sulla *devolution* del litorale laziale.

*b individuazione degli amministratori locali responsabili di attuare il modello di governance individuato.*

L'esperienza dimostra la necessità di responsabilizzare gli amministratori coinvolti in azioni di carattere innovativo.

I processi di cambiamento attivati dalla implementazione delle funzioni delegate, per la natura e qualità delle procedure che introducono, hanno bisogno di soggetti singoli che diventino i "facilitatori" dell'attivazione delle politiche locali in materia di trasferimento di materie e funzioni delegate.

*Meloni*

### **La sintesi del progetto**

Le motivazioni sottostanti al progetto sono di carattere organizzativo e funzionale.

Si osserva, di fatti, che il Dipartimento "Sociale" detiene competenze relativamente al coordinamento di tre distinti piani (*socio-assistenziale*, che fa capo alla Direzione Famiglia e Servizi alla persona; *socio-sanitario*, che fa capo al Servizio Sanitario Regionale; *formativo*, che fa capo alla Formazione e politiche del lavoro). Pur gestendo materie e problematiche assai vicine e contigue, i tre piani risultano privi di un coordinamento globale e della necessaria sintesi programmatica comune; ciò determina, di fatto, anche disfunzionalità ed inefficienze nei confronti dell'utenza, soprattutto quella che, per problematiche sociali, economiche e sanitarie necessita di maggiore assistenza e facilitazioni all'accesso ai servizi di base.

### **Gli obiettivi**

Il progetto si propone di **sperimentare**, sull'esempio dello sportello unico per le imprese, due **distretti integrati socio-sanitari e di orientamento** destinati a soddisfare l'utenza relativamente a bisogni di carattere socio-assistenziali, sanitari, di inserimento al lavoro e di formare gli operatori ad essi assegnati.

La sperimentazione verrà localizzata in **due distretti socio-sanitari campione** (RM C, Municipio VI e FR distretto D) e avrà il compito di realizzare un **percorso integrato e coordinato di attività** in grado di assommare e centralizzare le molteplici funzioni che, attualmente, fanno capo a distinte programmazioni settoriali di intervento, strutture e responsabilità.

Il vantaggio di tale sportello risulta evidente: consentire all'utenza di vedersi garantite prestazioni concernenti bisogni e necessità di base complementari e vicine per tipologia (salute; assistenza sociale; formazione; inserimento lavorativo) in maniera unificata, efficiente ed efficace.

Ad esempio, un soggetto appartenente alle cosiddette "fasce deboli", quale un tossicodipendente o un disagiato psichico, concentra su di sé una molteplicità di esigenze, anche di natura relazionale, per aspetti concernenti:

- la salute, con la necessità di rapportarsi al Sert o al Cim o al sistema sanitario in genere;
- l'assistenza sociale, con la necessità di rapportarsi ai servizi idonei;
- la formazione, con la necessità di rapportarsi alle strutture formative scolastiche o di avviamento al lavoro regionali;
- l'inserimento lavorativo: con la necessità di rapportarsi ai servizi per l'impiego pubblici e privati (anche con riferimento all'orientamento professionale) ed al tessuto produttivo locale

Da un punto di vista di programmazione locale, il progetto, inoltre, si inserisce perfettamente nel costante sforzo di integrazione socio sanitaria in atto a livello regionale e, da un punto di vista territoriale, con la centralità dei distretti socio sanitari, la definizione dei relativi Liveas e LEA (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale) e piani di zona.

### La centralità dei distretti socio sanitari

Il distretto socio sanitario costituisce la sede ideale di sperimentazione più idonea del progetto per una serie di considerazioni di seguito riassunte.



Al Distretto viene assegnato un ruolo nuovo e fondamentale nel Sistema Salute, che deve garantire l'assistenza primaria attraverso un approccio multidisciplinare costituito da prestazioni integrate socio-sanitarie.

Il Distretto coincide con la distribuzione territoriale delle competenze delle ASL e costituisce una scelta obbligata perché consente una suddivisione del territorio equilibrata tanto da costituire un punto di partenza essenziale per la definizione delle strategie operative locali

Il Distretto non si sovrappone, ma è complementare all'ospedale che è deputato a interventi sanitari complessi (il distretto è invece struttura assistenziale complessa).

Per quanto riguarda l'organizzazione sovracomunale dei servizi sociali, la Regione ha individuato quale unità territoriale ottimale il distretto sanitario.

La capacità dei Comuni di associarsi per attivare servizi essenziali o per sperimentare interventi innovativi si sposa con la scelta di privilegiare il Distretto nei processi organizzativi, funzionali ed economici (legati ai finanziamenti) del comparto socio-assistenziale.

Il distretto, mediante l'elaborazione dei *Piani di zona* codifica gli obiettivi strategici, gli assetti organizzativi, gli interventi operativi e le modalità gestionali del comparto degli interventi sociali basate sui requisiti preliminari:

- realizzazione delle forme associative a livello distrettuale;
- intesa con le ASL Roma C e ASL Frosinone 2 sulla integrazione dei servizi;
- individuazione delle risorse disponibili finanziarie ed umane, pubbliche e del Terzo settore, dal momento che il criterio della sussidiarietà rende i finanziamenti regionali sussidiari rispetto alle risorse che ciascun Comune deve mettere a disposizione;
- considerazione e rispetto delle priorità regionali da adattare al territorio di competenza.

Da un punto di vista di *articolazione organizzativa* del Distretto, si osserva che, di norma, le attività proprie del livello assistenziale distrettuale previste dalla Normativa Nazionale sui LEA vengono garantite in ciascun Distretto attraverso l'articolazione base di Unità Operative Complesse già in larga misura in grado di operare trasversalmente su più tematiche:

- U.O.C. Cure Primarie (Assistenza primaria, Assistenza domiciliare, Continuità assistenziale, Farmaceutica)
- U.O.C. Assistenza Specialistica (Poliambulatori, Presidi Sanitari Territoriali, Servizi rivolti alla persona dei Dipartimenti di Prevenzione e di Salute Mentale, Medicina legale, SERT)
- U.O.C. Servizi Materno-Infantili (Assistenza consultoriale, Tutela salute mentale e riabilitazione in età infantile, Prevenzione in età evolutiva)
- U.O.C. Cure Intermedie e Riabilitazione (Riabilitazione adulti, Assistenza protesica, RSA, Residenze protette, Hospice, Ospedali di Distretto)
- U.O.C. Direzione Amministrativa (gestione risorse finanziarie ed umane, procedure organizzative di natura amministrativa e logistica, legittimità dell'attività e degli atti, efficienza e sviluppo dei servizi informativi, gestione dei contratti per la parte giuridico-economica dei MMG dei PLS e degli Specialisti Ambulatoriali, gestione degli interventi tecnici sulle strutture).

### **Gruppi bersaglio**

Il progetto andrà ad impattare su un molteplicità di soggetti a vario titolo coinvolti.

1. Dipartimento Sociale: i dirigenti responsabili dei tre piani socio assistenziale; socio-sanitario; formativo.



2. ASL: relativamente ai dirigenti responsabili delle aziende sanitarie coinvolte nei distretti interessati dalla sperimentazione
3. Distretti sociali: relativamente ai dirigenti responsabili dei Comuni interessati dalla sperimentazione (personale specialistico ed amministrativo)

### **Beneficiari**

I beneficiari finali del progetto sono costituiti dall'utenza localizzata presso i distretti interessati dalla sperimentazione, soprattutto con riferimento alle fasce di popolazione più deboli. In un secondo momento, in funzione di un meccanismo di replicabilità dell'iniziativa, l'utenza potrà essere ancora più estesa.

### **Responsabilità dell'attuazione**

La realizzazione del progetto pilota sarà affidata, di concerto, al Dipartimento Sociale della Regione Lazio nelle figure dei dirigenti delle tre Direzioni regionali interessate ed all'Unità Tecnico Operativa (UTO) della Filas, secondo compiti e funzioni di seguito illustrati.



## 1. Prima fase

Il Lazio è una delle aree di maggiore concentrazione del patrimonio storico, archeologico, ambientale e paesaggistico di Italia.

Incidono sul territorio, strumenti di promozione diversi e di difficile lettura e gestione da parte del sistema degli enti locali:

- programmazione concertata (PRUSST, Patti territoriali, Contratti di area),
- programmazione territoriale (sistemi museali, sistemi bibliotecari, rete dei parchi, comunità montane, unione di comuni, ecc)
- vincoli normativi
- finanziamenti (DOCUP, leggi regionali, leggi nazionali)

La massa finanziaria pubblica disponibile, fattibile di essere attivata per interventi a favore della filiera della cultura, è di circa Euro 756.355 per il periodo 2003/2005, pari a circa Euro 252.118/anno per ognuno dei 377 Comuni del Lazio (Comune di Roma escluso).

La Regione Lazio dispone di un ventaglio di strumenti normativi, volti a valorizzare il patrimonio storico monumentale e artistico, vastissimo. A Dicembre 2003 risultano attive n. 30 leggi regionali.

Le esperienze realizzate a livello locale attingono al normale strumentario delle cooperazioni pubblico-pubblico e pubblico-privato. Si riscontra conseguentemente il frequente ricorso a strumenti non pienamente normati, come i protocolli d'intesa, a fianco di strumenti più formali, non strutturati (accordi, convenzioni) o strutturati (società, fondazioni). In questo processo è importante riconfermare la necessità che la programmazione sia il più possibile attivata dal basso, su impulso delle forze istituzionali e socio-economiche presenti in sede locale e richiamare l'esigenza di mettere ordine nei rapporti tra i piani statali/regionali e quelli locali, senza dover forzare le scelte, ma senza nemmeno consentire gli "incroci" più estemporanei e problematici.

E' necessario potenziare gli strumenti di programmazione a carattere orizzontale, evitando una incontrollata proliferazione di progetti territoriali che consentono, ad oggi, ad uno stesso comune, di rientrare indifferentemente sia in un PRUSST per le politiche urbanistiche, sia in un distretto industriale per le politiche sull'artigianato, e magari anche in un Patto Territoriale, disegnando così un quadro non sempre coerente ed omogeneo.

Il progetto pilota propone la messa a punto di un uno strumento innovativo per la gestione dello sviluppo locale basato sulla articolazione del sistema dei distretti culturali. La fase di elaborazione del modello gestionale si è già conclusa ora occorre verificare le possibili implementazioni pratiche di tale modello.

La prima fase della ricerca ha consentito di individuare 11 distretti culturali e di proporre un modello di governance regionale.

La promozione del patrimonio culturale si configura sempre più come un'azione coordinata di valorizzazione non solo di singole emergenze puntuali ma di sistemi territoriali locali. La strada che sembra vincente è quella del **distretto culturale**, ossia di un territorio nel quale la presenza di



elementi patrimoniali, sia culturali che ambientali, e di risorse umane sufficientemente densi diventa oggetto di specifiche politiche che ne incentivino la logica di sistema.

Il progetto pilota è finalizzato ad individuare **aree** in cui è identificabile una identità culturale comune ed un **sistema di relazioni in atto su cui costruire specifiche strategie di sviluppo.**

## 2. Seconda fase

La seconda fase riconosce due step, il primo consiste nel proporre un meccanismo di gestione delle risorse finanziarie coordinato e concertato, che consenta di creare un dispositivo di *leverage finanziario*, facendo leva da una parte sulla dotazione di risorse pubbliche disponibili a livello regionale e dall'altra sui nuovi spiragli offerti dal Nuovo Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici che prevede ampi spazi di intervento per gli operatori privati.

il secondo step consiste nell'implementazione del meccanismo di gestione in uno degli 11 distretti individuati al fine di verificare la fattibilità di introdurre sistemi più efficienti di gestione delle risorse finanziarie, normative e umane.



*M. Malah*